



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Perche l'acqua de' fiumi, e de' laghi siano più bianche di quelle del mare.  
Quis. 19.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

Poiche si vede, che l'acque tutte molto fuggette all' Austro sono cattive da bere, e in molti luoghi hanno del salnitroso, e del falso; il che da altro, che dal calore, che le trasmuta, non pare, che possa essere cagionato, come anco vediamo auvenir nell'orina; e tanto più, che le cose calide, e l'aduste hanno tutte qualche sapore, doue le fredde hanno del dissipito, che è il proprio dell'acqua perfetta. E facciasi bollire per due, o tre volte vna secchia d'acqua di fonte pura, e vedrassi, com'ella si muti, e diuenga falsa, e noiosa al gusto, percioche la parte migliore è sempre quella, ch'efala. Onorio Auguitodunese anch'egli nel 3. *De mundi philosophia, Certum est ait, per ebullitionem aquam transire in salem*; Proua fatta oggidì in alcuni luoghi d'Italia. E questa tengo io, che sia la vera cagione della falsedine del mare riscaldato dall'efalazioni, e da i venti, che l'agitano di continuo, e depurato dal Sole di tutta la parte dolce, e sottile.

*Perche l'acqua marina sia men falsa vicino al lido. Q. XVIII.*

Nel trentunesimo Problema della sezion 23. Aristotile porta due ragioni di questo, vna del moto, e l'altra della grauità; volendo che l'acqua vicino al lito sia più sbattuta, e in conseguenza più dolce (cosa, ch'io tengo totalmente per falsa) e meco è Plutarco nella quinta quistion naturale, oue dice, che la quiete leua la falsedine all'acqua marina. Intorno alla grauità ei vuole, che quanto più falsa è l'acqua, tanto più terrea, e graue ella sia; e che per ciò la più falsa tenda al fondo del mare, il che ne anche m'acqueta; perche non ricerchiamo ragione della minor falsedine dell'acqua marina nella superficie, ma vicino alle riue. Io dunque direi, che'l mare sia men falso dintorno al lido per rispetto dell'acqua dolce de' fiumi, che sgorga in esso, e si diffonde alle riue, vedendosi per isperienza, che l'acqua marina vicino alle foci de' fiumi, è dolce. E nella riuiera di Francia sopra le secche del mar Leone, doue il Rodano con impeto sbocca in mare, tutta l'acqua di quella costa è dolce. Puossi anco dire, che la rena del lido purghi in parte l'acqua del mare, che la vada di continuo strisciando coll'attenuare, e forbire quella sua grascezza, e quel suo falso lentore, ond'ella perciò in parte addolcisca, vedendo noi, che anche nelle cisterne per assottigliare, e purgar meglio l'acque, si mette rena, e ghiaia. Antigono trale sue mirabili narrazioni per detto di Callimaco Cireneo riferisce, che vicino all'Isola Chelidonic surgono fonti d'acqua dolce in diuersi luoghi del mare.

*Perche l'acque de' fiumi, e de' laghi sieno più bianche di quelle del mare. Q. XIX.*

Aristotile nel 6. Problema della sezion 23. dimostrata, perche l'acque del Mar Maggiore sieno più bianche di quelle del mar Egeo, attribuisce la cagione di ciò al riuerbero dell'aria, e alla gran copia dell'acqua dolce, che sgorga nel mar maggiore. L'ultima ragione può esser vera: ma la prima è vna favola; non essendo l'aria di colori diuersi quanto a se stessa, e tanto più, che altroue egli stesso disse, che'l mare era quello, che coloraua l'aria, e non l'aria il mare. Ma venendo alla cagione vniuersale della bianchezza dell'acque, io dico; che l'acqua dolce è più bianca di quella del mare, perche è più fredda; percioche il freddo imbianca, e'l caldo colora, e tinge, come è stato mostrato altroue, e il freddo congela, e il calor dissolue, onde si congela l'acqua.

l'acqua de' fiumi, e non si congela quella del mare, se non molto verso il polo, come fu scritto da Erodoto, e come ultimamente è stato prouato da gli Olandesi. Però dall'istesso rispetto può anche venire, che l'acqua del mar maggiore, essendo il clima più freddo, e sgorgando in essa tanti fiumi, paia più bianca di quella del mar Egeo; se però è vero quello, che disse Aristotile, come il nome il disuade posto da' moderni all'Eufino, che lo chiamano il mar Negro; e douerebbono chiamarlo il mar bianco, ma dicono che oggidì si chiama il mar negro, perche è sempre coperto di nebbia. Andrea Cortali nelle nauigazioni sue riferisce, che per trecento miglia vicino all'India l'acque del mare appresso al lito paiono bianche come latte; il che egli crede, che non sia cagionato da altro, che dalla rena bianca di tutto quel fondo; la qual ragione tenendo lo Scalligero vecchio, che militasse in tutte l'acque, e in ciò collegandosi col suo auuersario Cardano, disse, *Recte de coloribus aquarum: etenim quemadmodum saporibus, ita colores quoque nanciscuntur a terris. Idcirco lacus in Suecia, non solum nigras continet aquas, sed etiam pisces alit' contolores, quibus nihil secius incolorescuntur.* Ma certo l'acqua de' nostri mari non è azzurra, perche il fondo sia azzuro. Agatarchide scriuendo della costa d'Arabia vicino all'India, notò anch'egli per cosa mirabile la bianchezza di quel mare: ma non seppe, come il Corsali, addurne ragione alcuna.

*Perche ci raccapricciamo non solo quando ne vien gittato addosso acqua fredda, ma calda e zandio. Q. XX.*

**N**ell'ottaua parte de' suoi Problemi Aristotile dice, che ciò n'auuene, perche l'acqua fredda debilita il calore interno, e la calda vnisce, e concentra nel corpo il freddo esterno; la qual ragione patisce molte difficoltà: perche se Aristotile parla dell'acqua gittata addosso impensatamente, è vero, che la calda, e la fredda fanno l'istesso effetto; non per la qualità loro, ma per la paura della cosa, che cade addosso impensatamente, *Nam quod subito fit, terribilius occurrit: metus autem refrigeratio quadam est, & tactus extraneus virumque id habet, &c.* disse il medesimo Aristotile altoue nella sezion 35. Ma s'egli parla dell'acqua, che pensatamente a chi che sia si gitta addosso, non è vero, che nell'istessa maniera l'una, e l'altra faccia raccapricciare il bagnato; imperoche la fredda il fa subito, perche subito con impeto caccia il calore alle parti interne; e le parti di fuori s'ingridiscono. Ma la calda nol fa, se non dopò cessato quel calore accidentale, che l'hauera alterata; cioè quando le particelle di essa, che sul corpo bagnato sono restate, cominciano a ritornare alla freddezza lor naturale; come in contrario la stare veggiamo auuenire nel vino, che si beue raffreddato con neue, e nondimeno riscalda lo stomaco, perche quella alterazione subito cessa: Anzi sogliono i corpi ignudi ricrearsi coll'acqua calda gittata loro sopra; come tutto il giorno si proua nelle stufe, e ne' bagni.

*Perche faccia nausea il nauigar per l'acqua marina, e non per li fiumi. Q. XXI.*

**P**Lutarco nelle quistioni sue naturali attribui ciò a due cagioni, cioè all'odore dell'acqua marina, e alla paura di quei, che nauigano nel mare. Io attribuirei a quello, a che continuamente s'attribuisce, e che io stesso hò prouato.